

Introduzione dell'Abate Generale M-G. Lepori OCist al CFM - 24.08.2015

Abbiamo iniziato questo nuovo Corso di Formazione Monastica con l'Eucaristia, per rendere grazie a Dio per questa esperienza che è un dono per tutti, per chi insegna e per chi impara, perché tutti siamo formati da un'esperienza in cui ci è dato di approfondire l'ascolto della verità, la contemplazione della bellezza e il dialogo della comunione fra di noi, ma anche con tutti i maestri che ci parlano nella tradizione della Chiesa e del monachesimo. Il primo Maestro è Dio che è la fonte della verità, della bellezza e della comunione. Tutti gli altri maestri sono in un certo senso profeti, canali che ci trasmettono l'acqua viva di questa Sorgente divina.

Per questo i due atteggiamenti giusti per accogliere questo mese di formazione sono la gratitudine e l'impegno, la gratitudine che accoglie il seme, e l'impegno che gli permette di germogliare in noi e di portare frutto. E nella vita, e nella formazione, spesso la gratitudine è il frutto della serietà dell'impegno, è generata dalla verità e semplicità con cui ci impegnamo.

Cosa vuol dire impegnarsi, cosa vuol dire vivere con serietà la formazione, e tutta l'esperienza che faremo assieme in questi giorni? La risposta può concentrarsi in una sola parola: **attenzione**. Credo che l'attenzione, almeno il desiderio di attenzione, sia la condizione più importante per vivere bene questo mese. E non solo questo mese, ma tutta la nostra vita e in particolare la nostra vita monastica. Penso che quello che rende maggiormente triste e sterile la vita monastica oggi sia proprio una perdita di attenzione, di tensione verso qualcosa di più grande, di tensione che desidera accogliere l'infinito che Dio ci offre nel dono di Se stesso, in Cristo, attraverso la Chiesa, attraverso il carisma monastico a cui apparteniamo.

Quando ero bambino, uno dei momenti più appassionanti dell'anno era la costruzione del presepio di Natale, di questo paesaggio di Betlemme in cui mettevo i personaggi di gesso: la Sacra Famiglia, gli angeli, i pastori, i magi, il bue, l'asino, le pecore, e altri animali. E mi ricordo che avevo un pastore che preferivo, che avevo scelto come mio rappresentante speciale in tutta la scena, un pastore con una lunga barba bianca, che stava in piedi, con una lanterna accesa, e fissava intensamente e silenziosamente Gesù.



Mi è tornato in mente questo pastore guardando i personaggi di Claudio Pasto che sono incisi nella grande parete dietro l'altare della chiesa della nostra Casa. Nella scena di Gesù insegnante, di Gesù docente, Pasto ha messo alla sua destra e alla sua sinistra 12 persone, uomini e donne, che ascoltano il Signore. Sono i suoi **discepoli**. Voi sapete che "discepolo" vuol dire letteralmente "colui che impara". E mi sono accorto che da quando sono in questa Casa Generalizia, anche fra questi dodici discepoli disegnati da Claudio Pasto ne ho uno che preferisco, che guardo sovente, che mi ispira e mi aiuta con la sua particolare attenzione:

è l'ultimo alla destra di Gesù, un giovane discepolo con la barba, che, proprio perché è in ultima fila, deve tendere il collo per vedere e sentire meglio Gesù. La sua attenzione si esprime con tutta la sua persona, negli occhi fissi su Cristo, nella posizione della testa, e nella mano levata con il palmo aperto verso Gesù, in un gesto di adorazione, di domanda, di accoglienza. Ecco, questo personaggio mi sembra una splendida icona del discepolo di Cristo, di chi impara da Cristo ascoltandolo, guardandolo, tenendosi davanti a Lui. Ed è come se tutto quello che fa da ostacolo fra lui e Gesù, fosse come trapassato da questa grande attenzione, come se fra lui e Gesù non ci fosse nulla e nessuno.

Vorrei che questa icona del discepolo attento e intento vi rimanesse presente durante questo Corso, che la guardaste ogni volta che saremo in chiesa, per lasciarci condurre dal suo sguardo e dalla sua posizione a stare con attenzione in presenza di Cristo, in presenza del Maestro, del Pastore che ci insegna tutto, che ci insegna Se stesso attraverso tutto, tutte le parole, le immagini, le discipline, le esperienze che ascolteremo, vedremo, seguiremo e vivremo in questi giorni.

In questo senso, come indicazioni per questo mese, sottolineo brevemente solo qualche aspetto essenziale, anche perché quest'anno su 41 partecipanti, ben 29 siete nuovi, e spero che gli studenti del terzo e secondo anno sapranno essere un esempio vivente di quello che vi dico.

Cerchiamo anzitutto di essere **attenti gli uni agli altri**, nel **servizio** reciproco, nella **puntualità** assoluta alle lezioni e ai momenti comuni, rispettando il **silenzio** nei luoghi e spazi riservati allo studio, al riposo (dopo il pranzo e dopo Compieta). Questa casa è mal isolata, per cui il rumore che fate in camera lo si sente accanto, sopra e sotto di voi.

Il mattino, mantenete il silenzio anche dopo la colazione, fino al mio Capitolo, anche perché questo tempo possa essere dedicato alla preghiera e alla Lectio divina, o almeno allo studio.

L'attenzione durante le lezioni e il rispetto verso gli insegnanti e gli altri studenti implica anche che nessuno deve permettersi di distrarsi o di fare altro col computer o il telefono cellulare. Purtroppo è un richiamo che devo fare a partire da quello che ho visto gli altri anni, anche se sembra assurdo che si debba richiamare questo a dei monaci e delle monache adulti...

L'attenzione agli altri vuol dire anche **relazione** con gli altri, cercare il dialogo anche con chi non si conosce, con chi parla una lingua diversa, nel desiderio di conoscervi in modo casto e fraterno per arricchire la vostra persona con la conoscenza e il rispetto di chi è diverso da voi, dalla vostra cultura, dalla vostra osservanza monastica. Vuol dire anche non cercare di stare sempre con gli stessi, con chi ci è simpatico, che è un modo possessivo di vivere le relazioni. La comunione della Chiesa e della famiglia monastica è un giardino ricco di fiori di diversi colori e profumi, e la bellezza del giardino è la comunione della varietà. Dio ci permette di incontrarci per crescere in questa esperienza, che poi è anche un approfondimento della conoscenza di Lui.

L'anno scorso 28 hanno terminato il Triennio di Formazione, ed è stato molto bello e commovente vedere come nei 3 anni di Corso la maggior parte di loro è cresciuta in una profonda e gioiosa relazione di amicizia e fraternità che poi continuerà per sempre, anche se viviamo in Ordini diversi e in nazioni o continenti molto distanti.

Un altro aspetto dell'attenzione reciproca che chiedo di osservare è **l'obbedienza**. Siete tutti monaci e monache, e fate voto di obbedienza, e non mi sembra giusto rispetto a voi stessi e alle vostre comunità, ma anche agli altri partecipanti al Corso, che ci sia chi si prende delle libertà, senza chiedere permesso a me o a chi mi sostituisce in mia assenza. Per esempio per uscire dalla Casa, o per chiedere servizi o cose particolari, per esempio alle Suore della cucina. Chi assicura il servizio della segreteria, della traduzione, della cucina e lavanderia e stireria in questa Casa e durante il Corso, sono persone molto generose, coscienti e servizievoli, e proprio per questo non vanno trattati come dei domestici: meritano un rispetto e anche un affetto particolari da parte nostra.

Ritengo importante il momento quotidiano di **ricreazione** dopo la cena. Approfittate di esso per condividere la gioia vera di stare assieme e per incontrarvi e conoscervi, e per parlarvi delle vostre comunità e della vita nei vostri paesi.

Un'ultima parola sulla **liturgia**. Ogni gruppo linguistico contribuirà in giorni determinati. La maggior parte della liturgia è in italiano. Non potete capire tutto, ma vedrete che lo sforzo di partecipare ad una liturgia che non è nella vostra lingua è un arricchimento che apre a vivere la preghiera con cuore universale e a sentirci uniti soprattutto da Dio stesso presente in mezzo a noi.

Ed è appunto a Lui che affidiamo questo Corso, certi che lo Spirito Santo vuole fare di questo incontro, di questo mese, un tempo di grazia per voi e per tutti.

Grazie e buon Corso 2015!